



# Storia dell'antisemitismo

QUESTO NEGAZIO  
E' ARIANO

di

ANZINI LUCA

BARHI FRENCI

5° H

# Le prime tracce storiche dell'antisemitismo

L'antisemitismo ha radici antiche e profonde. Le prime tracce dell'antisemitismo risalgono già al III secolo a.C., quando il popolo ebraico, stabilitosi in Palestina, cominciò lentamente ad emigrare in Egitto, Grecia e Italia. L'emigrazione durò fino al 70 d.C., quando gli ebrei in Palestina, ormai sotto il dominio romano, si ribellarono, suscitando le reazioni di Roma, che uccise e rese schiavi migliaia di ebrei.

# L'antisemitismo nell'antichità...

Dopo una nuova rivolta scoppiata nel 132 d.C., 600 mila ebrei furono uccisi e il resto della popolazione si disperse avviando la cosiddetta Diaspora (termine di origine greca che descrive la migrazione di un intero popolo). Iniziano così le prime forme di "intolleranza". Si tratta di un'intolleranza diversa da quella moderna, rappresentando, più che odio, un misto di mal sopportazione e curiosità verso una cultura diversa da quella romana che era assai tollerante in materia religiosa.

# Le reazioni degli intellettuali romani

Gli intellettuali dell'epoca cominciarono infatti a deridere le pratiche religiose del popolo ebraico: Orazio, nelle sue "Satire", li disprezza per la loro presunta sensualità; Tacito nelle "Historiae" li considera odiatori del genere umano; Giovenale nelle "Satire" li accusa di misantropia, mentre Seneca, nelle "Epistulae", scherza sulle loro proibizioni alimentari. Famoso divenne inoltre l'episodio del grande incendio di Roma avvenuto nel 67 a.C., probabilmente per mano di Nerone, la cui colpa fu poi addossata agli ebrei.

# L'antisemitismo “ religioso ”

Il vero e proprio odio nacque successivamente, nel IV secolo, quando il Cristianesimo, divenuta ormai religione di Stato, attribuì agli ebrei la colpa di aver ucciso il “Messia”, e denominò il popolo Ebreo “popolo deicida”, condannandolo a un’interminabile penitenza terrena. Avvennero così i primi incendi di sinagoghe e i primi eccidi.

⚡ Inoltre, fu introdotto il divieto di sposare le donne cristiane, con la possibilità della condanna a morte, in caso di disobbedienza. Si impedì inoltre la costruzione di nuove sinagoghe e l’accesso ai pubblici uffici.

# I motivi politici dell'antisemitismo

La larga diffusione dell'antisemitismo di tipo religioso fu dovuta anche a motivi politico-ideologici. Il Cattolicesimo iniziava a diffondersi nell'impero Romano, con l'effetto, forse non previsto, di convertire anche il ceto dei patrizi. Esso aveva l'interesse a scindere le proprie posizioni da quelle degli ebrei, malvisti per il loro culto e a causa di pregiudizi. Inoltre sentivano il bisogno di scagionare il popolo romano dalla crocifissione di Gesù.

# L'evoluzione della situazione

Ci furono poi periodi alterni di relativa tolleranza e intolleranza. Gli ebrei, originariamente dediti all'agricoltura o al commercio, furono obbligati da legislazioni antisemitiche e dalla paura di vivere in aperta campagna tra gente ostile, ad abbandonare le proprie terre e a trasferirsi nelle città. Cominciarono così a crearsi i primi quartieri, che assunsero il nome di giudecche. Esse a volte contavano poche vie o strade abitate prevalentemente, o totalmente, da ebrei, altre volte, come a Saragozza e Siviglia, si trattavano di vere e proprie città, con mura perimetrali e portoni.

# L'inizio delle persecuzioni



# Alcuni esempi storici di massacri...

La storia degli ebrei in Europa fu tutta costellata da massacri: in Italia il primo risale al XIII secolo, mentre già nel 1096, in Germania, furono uccisi circa 50.000 ebrei. Nel 1348, accusati di aver portato la peste nera, migliaia di ebrei furono sterminati. Nella Russia zarista con l'uccisione dello zar Alessandro II nel XIX secolo e l'avvento al trono di Alessandro III, che inaugurò una politica fortemente nazionalista, si diffuse il termine "pogrom", che designava violente sommosse popolari, tollerate e spesso incoraggiate dalle autorità, che condussero alla morte di migliaia di ebrei e alla distruzione delle loro proprietà.

# I ghetti

Nel XVI secolo, con la controriforma, gli ebrei furono obbligati a raggrupparsi in un unico punto della città, con mura proprie e un unico portone chiuso all'alba e aperto al tramonto. Il portone era sorvegliato da una sentinella remunerata dagli stessi ebrei. Essi soffrivano inoltre gravi disagi dovuti alla mancanza d'aria, alla sporcizia e al sovraffollamento che caratterizzava tali ghetti. Erano spesso costretti a portare un segno(siman) che li distinguesse dai Cristiani.

# Le migrazioni



# L'espulsione degli ebrei dalla Spagna ( 1492 )

Il 31 marzo 1492 il re di Spagna, Ferdinando “Il cattolico” firmò un decreto in forza del quale tutti gli ebrei dovevano lasciare il paese, entro 4 mesi, abbandonando tutti i loro beni, senz'altra alternativa all'infuori del battesimo o della morte. I più partirono e fu un esodo di grande proporzione: 200.000 ebrei si allontanarono dalla Spagna, di questi circa 100.000 si diressero verso il Portogallo, dal quale sarebbero stati espulsi nei successivi decenni, gli altri si diressero verso i Paesi Bassi, la Germania e l'Europa orientale.

# I Marrani

Non tutti gli ebrei di Spagna, nel 1492, abbandonarono il paese. Molti preferirono, con la disperazione nel cuore, accettare la seconda alternativa prevista dall'atroce decreto di re Ferdinando: si convertirono dunque al Cattolicesimo e vennero chiamati "marrani" (dallo spagnolo "maialini"). Insopportabili furono le loro condizioni di vita a causa delle restrizioni apportate alle già limitate libertà civili ed economiche. Insopportabile, soprattutto, l'incessante sospetto di essersi mantenuti segretamente fedeli alla religione dei padri, per cui anche il più piccolo indizio era fatale.

# E gli autodafé...

In Spagna, infatti, venivano istituite vere e proprie fiamme pubbliche, dette autodafé ( dal portoghese “ atti della fede ”), durante le quali i processati erano introdotti in chiesa o sulla pubblica piazza, con i capelli rasati e vestiti con cappucci ( sanbenitos ) o berretti da somaro ( corazos ) o cappicapo con la fenditura centrale. Le immagini disegnate sulle vesti mostravano la pena che era stata decretata: una croce di Sant’Andrea se si erano pentiti in tempo per evitare il supplizio; una mezza croce se avevano subito un’ammenda; le fiamme se, essendosi pentiti in extremis, dovevano essere prima strangolati e poi arsi; diavoli e dragoni tra le fiamme se avevano rifiutato di rinunciare alle loro posizioni eretiche. I sanbenitos restavano appesi nelle chiese locali come forma di ammonimento per i fedeli. Cosa simile accadeva ai moriscos.

# Adolf Hitler

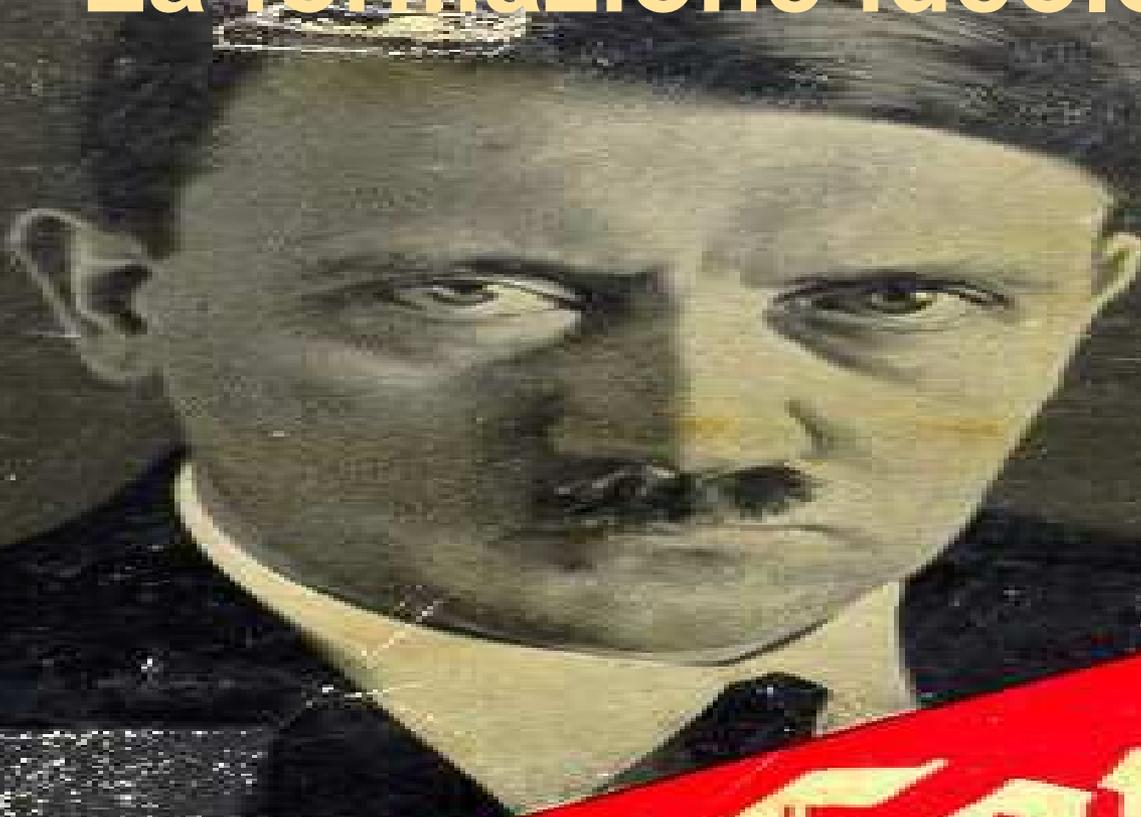


# Alcune note biografiche

Hitler nacque a Braunau, in Austria, il 20 aprile 1889 da una modesta famiglia piccolo-borghese. Seguì la prima istruzione a Linz e si trasferì a Vienna nel 1907, dove cercò inutilmente di entrare all'Accademia delle belle arti. Il sogno infranto di diventare un artista rappresenterà la sua prima vera grande delusione. Qui formò la sua ideologia, influenzata dall'antisemitismo e dal nazionalismo tedesco. Nel 1913 si trasferì a Monaco di Baviera, dove si arruolò nell'esercito divenendo caporale; ebbe poi impiego nella sezione stampa e propaganda. Nel 1919 aderì al Partito dei Lavoratori Tedeschi, dove raggiunse una posizione di spicco, grazie al suo talento oratorio. Cominciò così la sua scalata al potere.

Adolf Hitler

La formazione ideologica



Mein Kampf

1. Band

# L'importanza di Braunau sull'Inn

“Provvidenziale e fortunata mi appare oggi la circostanza che il destino mi abbia assegnato come luogo di nascita precisamente Braunau sull'Inn: giace infatti questa cittadina sulla frontiera dei due Stati tedeschi la cui riunione sembra, se non altro a noi giovani, un compito fondamentale che va realizzato a tutti i costi (...) Questa minuscola città di frontiera mi sembra il simbolo di una grande missione”.

Adolf Hitler, *Mein Kampf*, 1925

# La situazione politica dell'Austria

Proprio in Austria Hitler formò le sue idee, per lo più non originali. Una minoranza di Austriaci di lingua tedesca avevano governato per secoli un impero plurilingue, che a partire dal 1848 aveva cominciato a sfaldarsi. Numerosi popoli reclamavano la parità dei diritti o l'autonomia nazionale, erano nati numerosi moti sociali, i lavoratori chiedevano il diritto di organizzarsi in sindacati, salari più alti e si diffusero ideali democratici. Dopo uno sciopero nazionale (1905) si ottenne il suffragio universale maschile. Hitler si opponeva a tali cambiamenti.

# Hitler e la città di Vienna

“Vienna rimase però per me la più seria e profonda scuola della mia vita. Io vi ero giunto come adolescente e la lasciai uomo fatto e silenzioso [...] in quel tempo si formò in me una visione del mondo e della vita che è diventato il fondamento granitico della mia attività odierna. Né mi toccò di aggiungere poi gran cosa a quello che avevo accumulato allora, né mai dovetti mutarne anche una briciola...”

*Adolf Hitler, Mein Kampf, 1925*

# Il rifiuto della democrazia e il “germanesimo”

La razza dei padroni, superiore, i germanici, doveva affermare la propria antica autorità, e governare con mano forte sulle altre razze, specialmente i slavi, che sono inferiori. Bisognava eliminare il parlamento e farla finita con queste frottole democratiche. Subito concepì una vera e propria conversione per i socialdemocratici. Scrisse: “Ciò che più mi suscitava la mia avversione era il loro atteggiamento ostile nei confronti della lotta per la preservazione del germanesimo e la loro vergognosa corte al “compagno” slavo [...] in pochi mesi arrivai a qualcosa che altrimenti avrebbe richiesto decenni: a togliere la mascherata di una squaldrina pestifera dietro il mantello delle virtù sociali e dell’amore fraterno”.

Adolf Hitler, *Mein Kampf* ( 1925 )

# L'importanza della propaganda

Hitler studiò le ragioni del successo del partito socialdemocratico, lesse la stampa, la sua organizzazione, i discorsi dei capi, le tecniche psicologiche. Un giorno assistette ad una manifestazione dei lavoratori: “Per circa 2 ore rimasi in piedi a osservare col fiato sospeso quel gigantesco drago umano che si snodava lentamente. In preda a un’ansia opprimente abbandonai finalmente il mio posto bighellonando verso casa”. Capì così l’importanza del saper come creare un movimento di massa attraverso l’arte della propaganda, conoscendo il valore dell’impiego di ciò che chiamò poi “ il terrore spirituale e fisico”.

## ...e della religione

Analizzò poi il partito nazionalista pangermanico fondato da Georg Ritter, rendendosi conto però delle cause del suo insuccesso: "L'inadeguata attenzione che questo movimento concede al problema sociale l'ha allontanato dalla massa veramente attiva e militante del popolo, mentre col suo ingresso al parlamento ha perduto il suo impeto potente, risentendo invece delle debolezze proprie di questa istituzione; la sua lotta contro la Chiesa Cattolica lo priva di un gran numero di ottimi elementi che la nazione può chiamare suoi figli". Hitler aveva intuito che qualsiasi partito politico non poteva allontanarsi dalla Chiesa Cattolica. La religione e la psicologia della gente ordinaria erano indispensabili per creare un movimento politico di successo. Se era impossibile assumere l'appoggio della Chiesa, almeno dell'esercito, del gabinetto o del capo dello Stato.

# Karl Lueger e il partito cristiano- sociale

Ma il principale mentore di Hitler fu il dirigente del partito cristiano-sociale Karl Lueger, che considerò “il più grande sindaco germanico di tutti i tempi”. Egli era diventato uno degli uomini più potenti d’Austria traendo beneficio dal più massiccio antisemitismo e dalla propaganda. Ma gli ebrei che dovevano tremare quando il suo partito prese il potere continuarono comunque a godere degli stessi diritti di prima. Per questo, Hitler, si discostò dal suo ideale politico considerandolo troppo tollerante. Era inoltre contrario alla sua mancata adesione al pangermanismo e al suo clericalismo cattolico: “la sua politica era forgiata con infinita cortezza [...] era pronto ad usare ogni mezzo disponibile per ottenere l’appoggio delle antiche e stabili istituzioni, ricavando per il suo movimento il maggior vantaggio possibile da tali fronti tradizionali del potere”.

# Il razzismo



## L'origine del termine " Ariano "

Il termine ariano deriva da William Jones, il quale nel 1786 dimostrò la parentela tra il sanscrito, antica lingua indiana, il latino, il greco, le lingue tedesche, il persiano e gli idiomi celtici. Schlegel propose poi il termine Ari (da arya=nobile) per tutti quei popoli che parlavano quelle lingue affini. Poiché la lingua parlata da un popolo era lo specchio del suo spirito, riflettendone le caratteristiche fondamentali, e poiché le lingue indeuropee erano più complesse dell'Aramaico e dell'Arabo si giunse alla conclusione che gli ariani fossero dotati di più intelligenza e creatività spirituale. Appropriandosi poi del neoclassicismo si diffuse la credenza che i popoli ariani si avvicinassero di più alla perfezione umana raffigurata dai greci nelle statue.

## La “ purezza ” ariana...

“Su questa terra la cultura e la civiltà umana sono indissolubilmente legate alla presenza dell’uomo ariano. La sua morte o il suo tramonto stenderebbero nuovamente sul nostro pianeta i veli oscuri di un’epoca priva di civiltà”\*. Solo l’ariano ha il diritto di portare il nome di uomo e di fondatore della civiltà. Gli ebrei tentano di distruggere ciò che ha fatto di noi uomini attraverso il marxismo, ma non potendo penetrare in una società ariana, possono solo tentare di imbastardire e inquinare la loro originaria purezza attraverso matrimoni misti, poiché come l’eugenetica dimostra: “Ogni incrocio di 2 esseri di ineguale valore dà come prodotto un termine di valore medio”. Gli ebrei vengono così raffigurati come esseri semi-demoniaci che cercano di ottenere il potere supremo. Questo porterebbe all’estinzione del genere umano”\*.

\*Adolf Hitler, *Mein Kampf*, 1925

# L'antisemitismo "razzista"

Con Darwin si era diffusa la teoria secondo cui: "Esiste una lotta continua per la sopravvivenza, dove sopravvivono gli individui meglio strutturati per giungere alle risorse naturali messe loro a disposizione". Drumont aveva denunciato un'imminente invasione ebraica e aveva definito un ritratto morale e fisico degli Ebrei, caratterizzato dal naso ricurvo, dalle orecchie a sventola e dal maleodore, destinato poi a divenire uno stereotipo che influenzò il "*Saggio sull'ineguaglianza delle razze umane*" (1853-55) di Gobineau. Definendo la razza ariana come "razza bianca pura", il saggista francese affermò la superiorità dell'aristocrazia ariana rispetto al popolo, frutto della mescolanza degli Ariani con razze inferiori. Per il suo discepolo, Chamberlain, la razza ariana era destinata a governare l'Europa, poiché essa era: " Colei che ha parlato le lingue indoeuropee ed è stata prescelta per essere il più nobile dei popoli». Hitler sarà fortemente influenzato da queste idee.

# E i protocolli dei Savi di Sion...

In Russia, nei primi anni del XX secolo, la polizia zarista (*Okhrana*) pubblicò sotto forma di documento segreto i Protocolli dei Savi di Sion. I 24 protocolli, presentati come un'esposizione di un piano operativo degli "anziani" ai nuovi membri, descrivono i metodi per ottenere il dominio del mondo attraverso il controllo dei media e della finanza e la sostituzione dell'ordine sociale tradizionale con un nuovo sistema, basato sulla manipolazione delle masse. Tra essi spiccano la diffusione di idee liberali, il sovvertimento della morale, la promozione della libertà di stampa e la contestazione dell'autorità tradizionale e dei valori cristiani e patriottici. La massoneria e i "pensatori liberali" si configurano così come meri strumenti di un complotto ben orchestrato attraverso il quale gli Anziani instaureranno una teocrazia ebraica, dove, evitando il diretto controllo politico, sceglieranno di affermarsi tramite l'usura e la manipolazione del denaro. Dimostrati successivamente essere falsi, essi, sono considerati la prima opera della moderna letteratura cospirativa.

# L'incontro di Hitler con gli ebrei...

In un passo del *Mein Kampf* racconta di aver visto un ebreo, passeggiando nel centro della città:

” All'improvviso incontrai una figura avvolta in un caffettano nero e con riccioli neri ai lati della testa. Il primo pensiero che mi venne in mente fu di chiedermi se per caso non fosse un ebreo. Quelli di Linz non avevano di certo un tale aspetto. Osservai l'uomo furtivamente e meticolosamente, e quanto più guardavo quella faccia straniera, esaminandone i tratti a uno a uno, tanto più la mia prima domanda prese una forma diversa. Mi chiesi: costui è un tedesco?”.

# E ancora...

“Dovunque andassi cominciai a vedere ebrei, e quanto più guardavo tanto più netta appariva ai miei occhi la differenza tra loro e il resto dell’umanità[...] in seguito cominciai a sentirmi nauseato dall’odore che emanavano questi esseri avvolti nel caffettano [...] c’era forse una qualsiasi forma di licenziosità o di sudiciume, specie nella vita culturale, nella quale non avesse parte almeno un ebreo? Se tagliate con cura codesti ascessi, vi ritroverete sempre, come il verme dentro la carogna, spesso abbagliato dalla luce improvvisa, un miserabile verme!” Essi erano responsabili della prostituzione e della tratta delle bianche: “Allorchè per la prima volta identificai negli ebrei i freddi dirigenti, svergognati e calcolatori, di questo disgustoso traffico del vizio nella feccia della grande città, un brivido mi attraversò lungo la schiena”.

*Citazioni dal Mein Kampf 1925*



# Gli ebrei e il marxismo

Secondo Hitler, gli ebrei da secoli stanno congiurando segretamente per la conquista del mondo. La principale arma di cui si servono è il marxismo, con il quale distruggono la coesione interna di una nazione, per poi impadronirsene, così come è accaduto in Russia e cercarono di far lo stesso in Germania nel 1918. Bisogna quindi attaccare a fondo i marxisti e non permettere loro di sfruttare la libertà che lo stato liberale gli concede. Non a caso Hitler ammirò inizialmente Mussolini, per la sua tenacia con cui attaccò il comunismo.

**Per quali motivi si diffuse il nazismo?**



# L'adesione al nazismo

Nel primo dopoguerra, la Germania, si trovava in una profonda crisi economica che i governi liberali sembravano incapaci di risolvere. La sconfitta militare e l'enorme inflazione, che si inasprì in seguito alla crisi del 1929 e al ritiro dei capitali statunitensi, portò ad un'alta disoccupazione e povertà generale. Hitler, attraverso l'odio degli ebrei, fornì un sano espiatorio evitando ai Tedeschi l'autocritica; lavorò molto sulla sua immagine, facendosi chiamare "führer" (capo o guida) e istituendo una vera e propria liturgia con il culto del leaderismo. Fornì inoltre un rifugio di fronte al senso di impotenza tipico dell'uomo moderno, che, assalito da forze gigantesche incontrastabili, cerca nuovi legami: per il proletario può essere il legame di classe, ma per il ceto medio può essere solo quello di razza e nazionalità. La propaganda e numerosi espedienti precedentemente esplicitati portarono al nazismo.

A black and white photograph of a prison cell. The cell has a tiled floor and a barred window. The text is overlaid on the image in yellow. The text reads: "Oggi abbiamo imparato l'arte di vivere come fratelli???"

Oggi abbiamo imparato  
l'arte di vivere come  
fratelli???